

Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXVII - n. 3 - dicembre 2023
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*Chiedete
e vi sarà dato,
bussate
e vi sarà aperto
(Lc 11,9)*



● Notizie dalla Vice Postulazione.....	2
● Papa Francesco e Padre Picco: Conoscere se stessi.....	4
● Il Pane di Padre Picco	16
● Triduo di preghiera per Padre Picco.....	18
● Gozzano: il temporale evitato.....	19
● Crissolo: corrispondenze spirituali.....	21
● Nole: assenze e presenze.....	23
● Una visita e un saluto.....	24
● La guarigione inspiegabile di un tumore.....	26
● Le erbe e le loro virtù: la menta.....	27
● Offerte ricevute.....	27

Cari Amici e care Amiche di padre Picco e degli esercizi spirituali, vi presento il nuovo Bollettino, che penso vi giungerà nelle Feste natalizie, prima o dopo il Santo Natale. In questo numero troverete un **Insegnamento di Papa Francesco** confrontato e commentato con la vita di padre Picco, di cui vi ricordo sempre qualche aneddoto biografico e qualche aspetto della personalità. L'insegnamento di Papa Francesco che vi riporto è dedicato al Discernimento spirituale e in particolare alla Conoscenza di se stessi. È un tema antico, che Papa Francesco riprende e inserisce sapientemente nel tema del discernimento. Non dobbiamo mai dimenticare infatti chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo, e neppure le nostre qualità e i talenti che Dio ci ha donato. Il senso della nostra vita ci sostiene e ci guida sempre! Ognuno ha il suo stato sociale e la sua vocazione e non li dobbiamo mai dimenticare; proprio come faceva Padre Picco. Vedrete nella casella di commento che egli era contento della sua vita e delle sue attività: le viveva con impegno, con umiltà e con dedizione. Da lui possiamo imparare a non perdere la consapevolezza del nostro stato di vita e a non dimenticare il senso della nostra attuale esistenza.

Segue una **Lettera inedita di**

padre Picco, in realtà è poco più di un biglietto, scritto velocemente, forse al mattino presto, prima della partenza di alcuni giovani esercitanti. In questo piccolo scritto padre Picco esprime i suoi auguri di Capodanno probabilmente alle Suore del Cenacolo di Zoverallo, che frequentava per i ministeri sacerdotali. Vedrete nel commento che questo biglietto ha alle spalle la lettura che padre Picco aveva fatto dell'Osservatore Romano del giorno precedente, un numero in cui sono riportate la sintesi nell'Enciclica di Papa Pio XI sul Sacerdozio cattolico e quella del suo Discorso natalizio ai Cardinali. Sono due articoli che espongono l'insegnamento di Papa Pio XI sulle virtù permanenti del sacerdozio e le sue preoccupazioni per il momento storico. Padre Picco ha molto apprezzato gli insegnamenti del Papa, tanto da consigliarne la lettura e la meditazione alle Suore. Egli viveva tutte le virtù sacerdotali indicate dal Papa e ne era felice.

Sono poi presenti in questo bollettino alcuni articoli sull'attuale devozione popolare a padre Picco. Il primo presenta la tradizione del **Pane di padre Picco**, nata a Gozzano venticinque anni fa e portata avanti con fedeltà dai gozzanesi. Il Venticinquesimo anniversario di questa bella iniziativa ci permette di ricordare il parroco di Gozzano

don Carlo Grossini, grande promotore della devozione a padre Picco e lui stesso devoto e imitatore del suo fervore e delle sue virtù. Ricordo io stesso con affetto e ammirazione la creatività culturale e la dedizione apostolica di don Carlo. Esse rimangono un bel esempio e una preziosa eredità che ci ha lasciato. Seguono alcuni **Resoconti degli incontri estivi**, a Gozzano, Crissolo e Nole, con le fotografie che documentano la presenza delle persone convenute. Tra le tante iniziative vogliamo segnalare, ma anche lodare e incoraggiare, quella del **Rosario presso la Tomba di padre Picco**, un Triduo di preghiera serale che dura ormai da molti anni e di cui una fervente promotrice fu la cara Angela Finetti. Il Santo Rosario era una preghiera molto amata da padre Giuseppe Picco. Lo pregava spesso mentre camminava e sempre quando portava la comunione ai malati, a piedi, nelle campagne dell'Alto Novarese o nelle montagne di Crissolo. Il Rosario è una preghiera contemplativa semplice, che fa rivivere gli episodi della vita di Cristo, ma è anche una preghiera di grande intercessione; con essa padre Picco

otteneva da Dio molte grazie. Poi, come sappiamo, a Crissolo lui le grazie le attribuiva all'acqua della montagna, ma erano le sue preghiere che le ottenevano.

Così, ricordando gli auguri affettuosi di padre Picco alle Suore di Zoverallo, anch'io li esprimo adesso a tutti voi, Carissimi e Carissime: Buon Santo Natale e Buon Anno nuovo. Che l'Anno che viene sia un anno di pace, di preghiera e di grazie per voi e i vostri cari. Con affetto

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.



Papa Francesco e Padre Picco: Conoscere se stessi

Da mercoledì 31 agosto 2022 a mercoledì 4 gennaio 2023 Papa Francesco ha dedicato 14 Catechesi della Udienza Generale al tema del Discernimento. Presentiamo qui alcuni passi della quarta catechesi, del 5 ottobre 2022, svolta in piazza San Pietro, dedicata agli elementi costitutivi del discernimento, in particolare al «Conoscere se stessi». Il testo viene integrato qui dal grassetto e da alcune note per facilitare la lettura; la catechesi completa, con i Saluti e gli Appelli, si trova nel sito della Santa Sede, al seguente indirizzo internet:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2022/documents/20221005-udienza-generale.html>

Un buon discernimento richiede anche la **conoscenza di sé stessi**. Conoscere sé stesso¹. Questo non è facile. Il discernimento coinvolge

1 L'espressione «**conosci te stesso**» deriva dall'antica filosofia greca; era scritta come oracolo nel tempio di Apollo a Delfi, fu ripresa da Socrate ed è diventata la chiave di comprensione dell'uomo nella cultura occidentale. Papa Francesco la ripropone come uno degli elementi costitutivi del discernimento spirituale e della decisione personale.

le nostre facoltà umane: la memoria, l'intelletto, la volontà, gli affetti. Spesso non sappiamo discernere proprio perché non ci conosciamo abbastanza e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo. Avete sentito dire tante volte: «Ma quella persona, perché non sistema la sua vita? Mai ha saputo quello che vuole...». Senza arrivare a quell'estremo, anche a noi succede che non sappiamo bene cosa vogliamo e non ci conosciamo bene.

Alla base di dubbi spirituali e crisi vocazionali si trova non di rado un dialogo insufficiente tra la vita religiosa e la nostra dimensione umana, cognitiva e affettiva. Un **autore di spiritualità** notava come molte difficoltà sul tema del discernimento rimandano a problemi di altro genere, che vanno riconosciuti ed esplorati. Così scrive questo autore: «Sono giunto alla convinzione che l'ostacolo più grande al vero discernimento (e a una vera crescita nella preghiera) non è la natura intangibile di Dio, ma il fatto che non conosciamo sufficientemente noi stessi, e non vogliamo nemmeno conoscerci per come siamo veramente. Quasi tutti noi ci nascondiamo dietro a una maschera, non solo di fronte agli altri, ma anche quando ci guardiamo allo specchio» (TH. GREEN, *Il grano e*

la zizzania, Roma 1992, p. 25)². Tutti abbiamo la tentazione di essere mascherati, anche davanti a noi stessi [...]

Conoscere sé stessi non è difficile, ma è faticoso: implica un paziente lavoro di scavo interiore. Richiede la capacità di fermarsi, di «disattivare il pilota automatico», per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, spesso a nostra insaputa. Richiede anche di distinguere tra le **emozioni** e le **facoltà** spirituali³. «Sento» non è lo

2 Questo **libro** è ancora in commercio e può essere acquistato su internet, con consegna gratuita a domicilio; l'Autore è un sacerdote gesuita statunitense, Docente e Direttore spirituale nel Seminario di Manila, nelle Filippine; è deceduto a Manila nel 2009: TH. H. GREEN, *Il grano e la zizzania. Il discernimento: punto di incontro tra preghiera e azione*, ADP, Roma 2015, € 16.00.

3 L'**emozione** è uno stato interiore inteso suscitato da qualche evento esterno, stato sensibile che si esprime a livello organico e comportamentale; le emozioni primarie sono cinque: gioia, tristezza, rabbia, paura, disgusto; da queste si formano tutte le altre, dette secondarie e più complesse. La **facoltà** è invece una capacità dell'uomo; nella filosofia antica venivano attribuite all'anima diverse facoltà; le facoltà strutturali sono però tre: memoria, intelligenza e volontà; a esse sono collegate: la sensibilità, l'immaginazione e l'affettività; nell'atto decisionale interagiscono tutte. Le emozioni appartengono alla facoltà della sensibilità, in particolare a quella interiore, che deriva dalla percezione.



stesso di «sono convinto»; «mi sento di...» non è lo stesso di «voglio». Così si arriva a riconoscere che lo sguardo che abbiamo su noi stessi e sulla realtà è talvolta un poco distorto. Accorgersi di questo è una grazia! Molte volte può accadere che convinzioni errate sulla realtà, basate sulle esperienze del passato, ci influenzino fortemente, limitando la nostra libertà di giocare per ciò che davvero conta nella nostra vita.

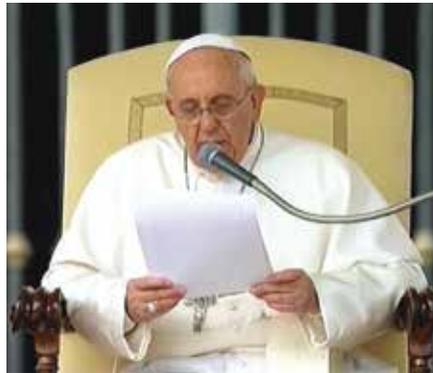
Vivendo nell'era dell'informatica, sappiamo quanto sia importante conoscere le *password* per poter entrare nei programmi dove si trovano le informazioni più personali e preziose. Anche la vita spirituale ha le sue «password»: ci sono **parole che toccano il cuore** perché rimandano a ciò per cui siamo più sensibili⁴. Il tentatore, cioè il diavolo

4 Le **parole password** di cui parla Papa Francesco sono i concetti che risuonano nell'interiorità della persona come significativi e portatori di valore. Per prendere

Leggendo questo bellissimo insegnamento di Papa Francesco ci si può chiedere: padre Giuseppe Picco conosceva se stesso? Ha fatto dei discernimenti profondi nella sua vita? È stato veramente un sacerdote di discernimento? Sono domande che fanno riflettere sull'intera sua esistenza umana e sacerdotale e portano all'interno della sua personalità, al suo cuore profondo. Le persone che lo hanno conosciuto, in particolare i suoi confratelli gesuiti, hanno notato in lui dei momenti di tristezza e di scoraggiamento, ma anche uno stato permanente e profondo di serenità e di gioia. Padre Arnaldo Lanz, suo confratello e contemporaneo, ha testimoniato al Processo diocesano che padre Picco «Dimostrava la massima contentezza nello stato di vita ecclesiastica: io lo deduco dal fatto che era un religioso di molto fervore [...] diventato sacerdote, per quanto io posso conoscere, mi risulta che fu sempre felice» (in U. ROCCO, *Incontro con Padre Picco*, Postulazione Generale S.I., Roma 1972, p. 30). Il padre Ugo Rocco, un suo attento e documentato biografo, commenta l'affermazione di padre Lanz dicendo che «La prima fonte di contentezza per il P. Giuseppe Picco fu la sua appartenenza a Dio. Era felice di essersi dato totalmente al Signore» (in *Ivi*). Lo stato di gioia che padre Picco manifestava nel suo volto e nei suoi comportamenti derivava certamente dalla consapevolezza del senso della sua vita, di una vita

lo, conosce bene queste parole-chiave ed è importante che le conosciamo anche noi, per non trovarci là dove non vorremmo. La tentazione non suggerisce necessariamente cose cattive, ma spesso cose disordinate, presentate con una importanza eccessiva. In questo modo ci ipnotizza con l'attrattiva che queste cose suscitano in noi, cose belle ma illusorie, che non possono

una buona decisione è importante avere coscienza di quali sono i propri valori fondamentali, le cose in cui si crede, quelle irrinunciabili per la propria persona e il senso della propria vita.



mantenere quanto promettono, e così ci lasciano alla fine con un senso di vuoto e di tristezza. Quel senso di vuoto e tristezza è un se-

dedicata interamente a Dio, ma anche di una vita scelta liberamente e di grande utilità per Dio, per la Chiesa e per l'umanità sofferente. Un altro testimone al Processo diocesano, di cui non conosciamo il nome ma che è citato da padre Rocco, riferiva al riguardo: «Egli era unicamente mosso nel suo ministero sacerdotale e nel suo zelo dal desiderio di procurare la gloria di Dio nella salvezza delle anime. Era contento quando con la sua grazia, poteva fare un po' di bene, dimostrava soddisfazione anche delle sue fatiche apostoliche. Così quando fece il viaggio a piedi da Zoverallo a Gozzano, quando al mattino alle quattro era già in confessionale e poteva attendere al ministero della confessione esprimeva una grande gioia» (In *Ibidem*, p. 32).

L'intima gioia di padre Picco proveniva certo dalla conoscenza di se stesso, da una conoscenza però non solo psicologica e umana, ma spirituale e soprannaturale: sapeva di appartenere a Dio e sapeva che la sua vita era dedicata alla costruzione del Regno di Dio e alla salvezza delle anime. Lui stesso espresse questa consapevolezza in un biglietto autografo da Crissolo: «Parto per la montagna, a portare tre Comunioni, a un paralitico, a un cieco e a una malata. Il cielo è nebbioso, ma la consolazione di portare Gesù ai malati rende il cammino leggero» (in *Ibidem*, p. 35).

gnale che abbiamo preso una strada che non era giusta, che ci ha disorientato. Possono essere, per esempio, il titolo di studio, la carriera, le relazioni, tutte cose in sé lodevoli, ma verso le quali, se non siamo liberi, rischiamo di nutrire aspettative irreali, come a esempio la conferma del nostro valore. Tu, per esempio, quando pensi a uno studio che stai facendo, tu lo pensi soltanto per promuovere te stesso, per il tuo interesse, o anche per servire la comunità? Lì, si può vedere qual è l'intenzionalità di ognuno di noi. Da questo fraintendimento deriva-

no spesso le sofferenze più grandi, perché nessuna di quelle cose può essere la garanzia della nostra dignità [...]

Un aiuto in questo è l'**esame di coscienza**, ma non parlo dell'esame di coscienza che tutti facciamo quando andiamo alla confessione, no⁵. Questo è: «Ma ho peccato di

⁵ In teologia si distingue tra l'**esame di coscienza morale**, svolto spesso in preparazione alla confessione e che verte sulle proprie mancanze, e l'**esame di coscienza spirituale**, che consiste nella rilettura della propria vita o di un periodo di essa e che verte sull'opera di Dio e sulla nostra collaborazione con Lui. Il secondo esame in-



questo, quello...». No. È l'esame di coscienza generale della giornata: cosa è successo nel mio cuore in questa giornata? Sono accadute tante cose.... Quali? Perché? Quali tracce hanno lasciato nel cuore? Fare l'esame di coscienza, cioè la buona abitudine a rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato. Soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il mio cuore. Perché solo il Signore può darci la conferma di quanto valiamo. Ce lo dice ogni giorno dalla croce: è morto per noi, per mostrarci quanto sia-

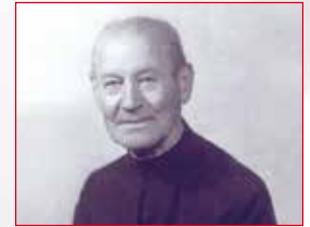
mo preziosi ai suoi occhi. Non c'è ostacolo o fallimento che possano impedire il suo tenero abbraccio. L'esame di coscienza aiuta tanto, perché così vediamo che il nostro cuore non è una strada dove passa di tutto e noi non sappiamo. No. Vedere: cosa è passato oggi? Cosa è successo? Cosa mi ha fatto reagire? Cosa mi ha fatto triste? Cosa mi ha fatto gioioso? Cosa è stato brutto e se ho fatto del male agli altri. Si tratta di vedere il percorso dei sentimenti, delle attrazioni nel mio cuore durante la giornata. Non dimenticatevi! [...] La preghiera e la conoscenza di sé stessi consentono di crescere nella libertà. Questo, è per crescere nella libertà! Sono elementi basilari dell'esistenza cristiana, elementi preziosi per trovare il proprio posto nella vita.

8 clude anche il primo e lo inserisce nel suo più ampio contesto, storico e spirituale.

[Gozzano] 30 Dicembre 1935

Viva Gesù.

Colgo l'occasione dei giovani di Intra per rivolgere ancora un augurio per il Capodanno, pregando per il Sommo Pontefice e secondo tutte le intenzioni di Lui.



Scrissi veloce la cartolina, la quale indicava la sollecitudine del P. Rettore per ringraziarle di tanta loro bontà. Ora con più pace mi vado rallegrando della salute della Comunità delle RR. Suore (tranne [del]la Madre Boni, la quale disse di aver chiesto a N.S. l'amore del patimento).

Voglio sperare che la difterite sarà benigna e non si estenderà troppo per i dintorni. Se poi piacesse a Nostro Signore di pigliarsi in cielo le anime delle fanciulle innocenti, Deo gratias.

Da Massino ebbi la consolazione del tempo favorevole per il ritorno a Nebbiuno e Gozzano.

Al Santo Natale [della] disastrosa neve mi tenne legato in casa senza [poter] far visita ai miei malati. Stamane vidi una vecchietta dell'antico stampo che prega rassegnata e aspetta con impazienza la Comunione. Domani sera comincerà un Triduo per Vigevano, come vedrà annunciato nel Calendario dell'Opera di esercizi. La Voce del Sacro Cuore verrà in febbraio; per gennaio si spedì solo il Calendario, che spero piacerà al sig. Giuseppe Gagliardi. Mi saluti Giacomo e auguri cordiali ai signori Macconi, scusandomi presso di loro se non sono passato nel mio salire al Cenacolo.

Non dissi nulla di Rino, perché a causa dell'occupazione dei Riti non ebbi occasione di vederlo. Spero di parlargli per San Giuliano ed Epifania, essendo festa di Gozzano, avendo il corpo di san Giuliano in Basilica.

Nella Domenica, dell'Osservatore si faccia leggere il discorso del Papa ai Cardinali, che è come il suo testamento.

Interpreti quanto Le vorrei dire a nome del Sacro Cuore di Gesù.

Dev. servo P. Picco

Ancora auguri di Capodanno a tutte le Madri, con preghiere speciali.

Dev. servo P. Picco

Questo breve scritto di padre Picco è ancora una volta poco più di un biglietto, forse è stato recapitato a mano da alcuni giovani di Intra che erano stati a Gozzano per gli esercizi spirituali, come è accennato nel testo: «Colgo l'occasione dei giovani di Intra per rivolgere ancora un augurio per il Capodanno». Si tratta di un biglietto di auguri per il nuovo anno e riporta la data di lunedì 30 dicembre 1935. Non si sa però se la data corrisponda alla stesura del testo o alla sua spedizione, perché in quel lunedì i giovani di Intra dovevano aver lasciato la Casa di esercizi¹. Se la data corrisponde al momento reale della stesura del testo allora il giorno della sua stesura e quello della sua spedizione corrispondono e padre Picco deve averlo scritto al mattino presto, prima della partenza dei giovani esercitanti.

¹ La casa dei gesuiti di Gozzano era nel 1935 Casa di formazione per i Novizi della Provincia Torinese S.I. e Casa di esercizi spirituali per gli uomini della zona. La comunità dei gesuiti era composta da 67 religiosi, di cui 9 sacerdoti, 45 scolastici e 13 fratelli coadiutori; il padre Rocco Zola, a cui padre Picco si riferisce più avanti, era allora Rettore della comunità, Maestro dei Novizi, Prefetto della salute e Consultore del padre Provinciale, dal 15 dicembre 1934, quindi appena da un anno, e aveva allora 51 anni di età, cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis Societatis Iesu ineunte anno 1935*, Taurini, Tipografia Baravalle e Falconieri, 1934, pp. 16-18.



Papa Pio XI

Anche il destinatario è incerto, perché come si sa padre Picco scriveva il nome del destinatario sul fronte della busta e non lo riportava nel foglio interno. Da alcuni indizi si possono proporre delle ragionevoli ipotesi interpretative. Come prima cosa si può notare che il destinatario è espresso prevalentemente al plurale, si dice infatti «per ringraziarle di tanta loro bontà», poi «mi vado rallegrando della salute della comunità delle RR. Suore», «scusandomi presso di loro se non sono passato nel mio salire al Cenacolo» e infine, nella postilla aggiunta, «Ancora auguri di Capodanno a tutte le Madri»; per contro il saluto finale è al singolare e padre Picco scrive confidenzialmente «Interpreti quanto Le vorrei dire». Tenendo conto di tutti questi dettagli e delle consuetudini del tempo, si può ritenere che il destinatario di questo breve scritto sia la Comunità delle Suore del Cenacolo di Zoverallo, presso la quale padre Picco si recava per i ministeri sacerdotali,

la predicazione delle Quattro Tempore e la preparazione al Santo Natale². La presenza del singolare nella frase finale fa pensare che chi scrive si rivolga in quel momento direttamente alla Superiora delle religiose, alla quale esprime i suoi più rispettosi saluti e raccomanda la lettura del Discorso natalizio del Papa ai Cardinali, pubblicato sull'*Osservatorio Romano della Domenica* del giorno precedente. Si può quindi constatare che questo piccolo scritto di auguri esprime l'affetto sacerdotale di padre Picco per le Suore del Cenacolo di Zoverallo, con le quali aveva svolto la preparazione al Natale; ad esse augura un buon anno nuovo e offre in dono il Discorso natalizio del Santo Padre, che lui presenta come «il suo testamento».

L'attenzione pastorale di padre Picco per le religiose a cui scrive si ricava anche dalla seconda frase, dove accenna a una sua cartolina inviata qualche giorno prima, in cui comunicava a loro il ringraziamento del Rettore della Casa, il padre Rocco Zola, per i doni ricevuti: «Scrissi veloce la cartolina, la quale indicava la sollecitudine del P. Rettore per ringraziarle di tanta loro bontà». Tra quella cartolina e

questo biglietto sono passati alcuni giorni, non sappiamo quanti. Tenendo conto però che il giorno di Natale padre Picco l'ha trascorso a Gozzano, senza potersi muovere a causa della neve abbondante, scrive infatti «Al Santo Natale [della] disastrosa neve mi tenne legato in casa senza [poter] far visita ai miei malati»; che il 25 dicembre di quell'anno era mercoledì e la domenica precedente il 22 dicembre; si può ritenere che proprio in quei giorni padre Picco abbia scritto la cartolina natalizia che definisce qui «veloce»; adesso, passati i giorni della festa, scrive invece «con più pace». Un senso di pace percorre infatti la lettera: le sue considerazioni sulla salute delle Suore, quelle sul suo apostolato coi malati e sul magistero del Santo Padre sono intessute di sentimenti di pace e serenità; egli esprime addirittura un affettuoso rammarico per le sue



L'Osservatore Romano della Domenica del 29 dicembre 1935

² Cfr. «Padre Picco e le consacrate. I fioretti di Zoverallo», in L.M. GILARDI, *P. Giuseppe Picco S.I. Uomo di misericordia*, ADP, Roma 2017, pp. 120-125.



Borsa, scarponi e ombrello di padre Picco

mancate attenzioni agli uomini che frequentavano i suoi ministeri e che non ha potuto salutare per Natale «Mi saluti Giacomo e auguri cordiali ai signori Macconi, scusandomi presso di loro se non sono passato nel mio salire al Cenacolo. Non dissi nulla di Rino, perché a causa dell'occupazione dei Ritiri non ebbi occasione di vederlo». Sono sentimenti di sottile e sincero rammarico, che esprimono però la sua stima e la sua sincera amicizia per le persone che conosceva bene.

Il tema che ricorre più volte in questa lettera e che tutta la intesse è proprio la sua attenzione affettuosa per la Comunità delle religiose a cui scrive; gli auguri di buon anno sono per tutta la Comunità, scrive: «ancora un augurio per il Capodanno» e poi «ancora auguri di Capodanno a tutte le Madri». Ogni augurio esprime sempre un senso di

speranza verso il futuro e la speranza era accompagnata per padre Picco dalla preghiera, infatti dopo gli auguri scrive: «pregando per il Sommo Pontefice e secondo tutte le intenzioni di Lui» e poi «con preghiere speciali». La preghiera era una componente costante ed essenziale della sua personalità e quindi anche in questa lettera è ben presente. Oltre agli auguri per il nuovo anno, il Padre dimostra interesse per la salute delle suore e si rallegra per il miglioramento: «mi vado rallegrando della salute della Comunità delle RR. Suore». Subito dopo accenna alla malattia che le minacciava e che poteva affliggerle, la difterite: «Voglio sperare che la difterite sarà benigna e non si estenderà troppo per i dintorni». La difterite era una malattia grave a quel tempo ed era provocata da un batterio, il quale se entrava nel cor-

po danneggiava e distruggeva gli organi e i tessuti. Esisteva già allora il vaccino antidifterico, ma non era molto diffuso e spesso non ben accolto dalle famiglie³. La difterite si trasmetteva per contatto diretto tra le persone, ma anche col latte non bollito e colpiva soprattutto i bambini. Infatti in questa lettera padre Picco accenna proprio alle fanciulle dell'educando delle suore, ritenute in pericolo di vita: «Se poi piacesse a Nostro Signore di pigliarsi in cielo le anime delle fanciulle innocenti, Deo gratias». La fiducia in Dio che scaturiva dalla preghiera di padre Picco diventava nel momento del pericolo accettazione della Sua volontà; il caso di

³ In Italia la vaccinazione antidifterica ai bambini fu incoraggiata dal Ministero dell'Interno già nel 1929 e nel 1930 il Postestà di Genova la rese obbligatoria nel suo comprensorio; nel 1939 un Decreto legge la rese obbligatoria in tutto il Regno d'Italia, insieme alla vaccinazione antivaaiolosa, perché apparivano delle epidemie difteriche.

suor Boni a cui accenna esprime la mentalità del tempo e la spiritualità dell'espiazione per l'intercessione: «tranne [del]la Madre Boni, la quale disse di aver chiesto a N.S. l'amore del patimento».

Un secondo tema che va a costruire invece il contenuto essenziale di questa piccola lettera è il racconto delle attività sacerdotali da lui svolte nei giorni delle Feste natalizie, attività che sono poi i tipici ministeri sacerdotali di padre Picco⁴: egli accenna al suo viaggio di ritorno da Zoverallo a Gozzano, passando da Massino Visconti e Nebbiuno, e al bel tempo che vi ha trovato; alla Comunione eucaristica natalizia portata a domicilio a una

⁴ Nel Catalogo della Provincia Torinese del 1935 padre Picco è indicato come *Adiutor* del Direttore di esercizi, *Confessor* in Casa, nella Basilica di san Giuliano e nella Chiesa di san Giuseppe, *Expl.* della meditazione ai fratelli coadiutori, *Direct.* dell'Apostolato della preghiera, cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis*, cit. alla n. 1, p. 16.



Casa delle Suore del Cenacolo ora delle Suore FMA



Salita alla Basilica di Gozzano

donna anziana e malata; all'imminente Triduo di esercizi spirituali per gli uomini di Vigevano, a cui collaborava; alle piccole ma regolari pubblicazioni locali, il *Calendario* dell'Opera degli esercizi e la *Voce del Sacro Cuore* dell'Apostolato della Prega; ai suoi prossimi ministeri nella Basilica di san Giuliano, per l'Epifania e la festa patronale del 7 gennaio, «essendo festa di Gozzano, avendo il corpo di san Giuliano in Basilica». Sono i ministeri pastorali ordinari della missione di padre Picco, ma in questa lettera sono accompagnati dal senso di pace e di serenità proprio

del periodo liturgico natalizio, un senso di pace che si esprime con gli auguri di un buon anno nuovo.

Un terzo tema ben presente nella lettera, che non ricorre e non costituisce il contenuto essenziale, ma racchiude tutte le considerazioni in unità, è il duplice riferimento al Papa, chiamato qui anche «Sommo Pontefice». All'inizio della lettera il Padre scrive alle Suore «un augurio per il Capodanno, pregando per il Sommo Pontefice e secondo tutte le intenzioni di Lui» e nella conclusione indica come utile lettura un suo discorso «Nella Domenica, dell'Osservatore si faccia leggere il

discorso del Papa ai Cardinali». Non si può comprendere questa breve lettera senza aver presente la lettura de *L'Osservatore Romano della Domenica* che padre Picco aveva fatto il giorno precedente e che aveva in mente mentre scriveva queste poche righe alle Suore. *L'Osservatore Romano della Domenica* del 29 dicembre 1935 riportava nella prima pagina una sintesi dell'Enciclica *Ad catholici sacerdotii* di Papa Pio XI, dedicata al sacerdozio cattolico e pubblicata da *L'Osservatore Romano* in latino e italiano il giorno di Natale, e nella seconda pagina il Discorso del Papa ai Cardinali nella vigilia del Santo Natale⁵. Padre Picco consiglia alla

⁵ Cfr. *L'Osservatore Romano della Domenica*, Anno II, n. 52 (87) 29 dicembre 1935, pp. 1 e 2 terza e quarta colonna. È interessante notare che il giornale riporta anche le nomine dei nuovi Cardinali creati dal Papa il 16 dicembre e il discorso del Card. Carlo Salotti; tra i nuovi Cardinali la Comunità dei gesuiti di Gozzano avrà certo notato padre Pietro Boetto, gesuita, ex Provinciale della Provincia Torinese S.I.; quello fu un motivo di gioia per padre Picco. Qui in nota riportiamo i punti indicati da Papa Pio XI nell'Enciclica, i quali avranno attirato l'attenzione di padre Picco. Il Papa insegnava che le virtù principali del Sacerdote cattolico sono: la pietà, il celibato e la castità, il disinteresse verso i beni materiali, l'obbedienza, la scienza teologica e umana. Il Seminario dovrà preparare i giovani a quelle virtù e il Seminario è indicato dal Papa come la «pupilla degli occhi» del Vescovo. Sono proprio le

Superiora di far leggere in Comunità quel discorso, cioè di farne oggetto di meditazione. Nel discorso Papa Pio XI esprimeva alcune sue preoccupazioni per la pace, per il diffondersi dell'ateismo, per i limiti imposti alla Chiesa in alcuni Paesi e per l'opposizione del cristianesimo non cattolico a quello cattolico, indicato dal Papa come l'unico e vero cristianesimo. È interessante notare che il discorso di Pio XI si conclude con l'augurio per il nuovo anno e con la testimonianza della sua personale speranza; in conclusione il Papa affermava che «Alle basi più profonde della vita cristiana sta la virtù della speranza, la speranza soprannaturale anzitutto, ma poi anche la speranza naturale; perché il soprannaturale non opprime, non distrugge la natura, ma anzi si erge sul naturale». Le preoccupazioni apostoliche di Papa Pio XI espresse ai Cardinali si concludono con l'augurio di un anno di crescita nella santità e con l'invito alla speranza. Sono gli stessi sentimenti che padre Picco espone in questa breve lettera alle Suore: un augurio per l'anno nuovo, accompagnato dalla speranza in Dio, che è sostenuta dalla preghiera ed è sempre un suo frutto.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

virtù vissute da padre Picco, alle quali egli aggiungeva, secondo la tradizione del santo clero piemontese, quella della carità.

Il Pane di Padre Picco

Da venticinque anni a Gozzano, durante l'annuale Commemorazione della morte del Venerabile Padre Giuseppe Picco, vengono benedetti dei piccoli pani, neri e bianchi, da distribuire ai fedeli al termine della Celebrazione eucaristica.

Ma come è nata l'idea di questo pane?

Verso la fine degli Anni Novanta, a conclusione delle solenni e prolungate manifestazioni per il Cinquantesimo Anniversario della morte del caro Padre Giuseppe Picco, attività durate un biennio e nelle quali si erano profusi impegno, dedizione ed energie per mantenere viva la sua memoria e recuperare delle testimonianze inedite, si era pensato a un «segno» che fosse capace di richiamare la sua straordinaria bontà, la capacità di sacrifica-

re se stesso per donarsi agli altri, l'ardore di portare conforto ai più deboli col pane materiale e col pane spirituale.

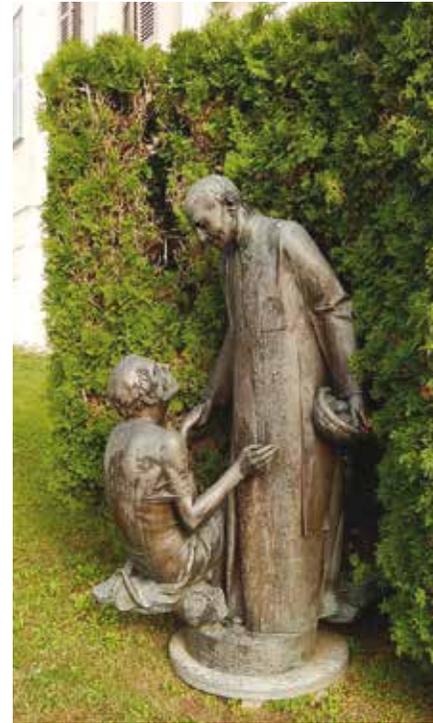
Sappiamo che lo zelo apostolico di padre Picco nell'aiutare il prossimo lo portava ad accettare ardui sacrifici, a saltare i pasti e spesso ad accontentarsi di un piccolo pezzo di pane, vecchio e duro, per riprendersi dalla fatica; sapeva rinunciare volentieri al pane bianco e fresco che gli veniva offerto per donarlo ai poveri e percorreva a piedi chilometri e chilometri per portare agli ammalati la Comunione eucaristica.

Il Parroco di allora, don Carlo Grossini, profondamente toccato dalla spiritualità del Padre gesuita e sempre solerte a promuovere nuove iniziative per diffonderne la cono-

scienza e coltivarne la devozione, insieme ai suoi collaboratori decise di dare forma alla profonda umanità di Padre Picco con una statua in bronzo, collocata all'ingresso della Casa dei gesuiti di Gozzano in cui il Venerabile aveva abitato, raffigurandolo nell'atteggia-



Pane p. Picco



Statua a Gozzano

mento di offrire un pane a un mendicante.

Contemporaneamente è nata l'idea del «**Pane di Padre Picco**», nelle sue due diverse forme e sostanze, nero e bianco, che richiamano ed esprimono i due aspetti della Sua personalità, l'Amore verso il prossimo e l'Amore per Gesù presente nell'Eucaristia:

► il «**pane nero**», rustico, povero e a volte duro, che rimanda ai bisogni materiali dei poveri e all'austerità della vita di Padre Picco;

► il «**pane paradiso**», bianco, dolce e segnato da una piccola croce, che richiama l'altro pane distribuito da padre Picco, il Pane eucaristico, il Viatico per il cielo.

Don Carlo decise di accompagnare i piccoli pani, neri e bianchi, con un duplice messaggio: «*L'umanità solidale senza di noi non esiste... La Pace vera e duratura prevede la condivisione... Ci è dato il Pane del cielo che anticipa il Paradiso*». Da allora con il «**Segno del Pane**» viene rinnovato anno dopo anno il duplice invito per ciascuno di noi a camminare come padre Picco verso la santità: ritornare all'essenziale, sapersi privare anche del necessario per donarlo ai poveri, e recuperare il rapporto profondo col Signore, nell'Adorazione e nella Comunione eucaristica.

Enzia Antonioli

P.S. Il Monumento a padre Picco è stato inaugurato il 30 agosto 1998, alla presenza di mons. Franco Peradotto, Provicario generale del Card. Saldarini e Rettore del Santuario della Consolata di Torino, del Sindaco di Gozzano Vittorio Lapidari, del Sindaco di Nole Marisa Baima Mondino, di altre Autorità e dell'Autore dell'opera, lo scultore Alessandro Verdi, di Bergamo.

Triduo di preghiera per Padre Picco

Come è di tradizione, nelle serate del 29, 30 e 31 Agosto anche quest'anno abbiamo pregato sulla Tomba del Venerabile Padre Picco con la recita del Santo Rosario: abbiamo ricordato tutte le persone a Lui devote e chiesto la sua benedizione per tutto il territorio da Lui frequentato, ma non solo...

La nostra è un preghiera semplice, intima, sommessa, come piaceva al Padre, quasi sussurrata; stiamo accovacciati vicino al luogo dove Lui riposa: ci sembra di fargli compagnia, mentre il cielo cambia colore e finita la preghiera la luna compare per salutarci...

Invece è Lui che sta accanto a noi e in quelle serate d'estate si avverte in modo particolare la Sua presenza: grazie padre Picco per accoglierci nella nostra fragilità, aiutaci a essere forti nella fede e nella speranza.

Speriamo di mantenere questa bella iniziativa anche in futuro e di essere sempre più numerosi nella partecipazione.

Arrivederci all'anno prossimo!!!
Gozzano, 1 Settembre 2023

Elena Godi



Gruppo di preghiera del Triduo

Gozzano: il temporale evitato

Per domenica 27 agosto di quest'anno le previsioni meteorologiche per il Nord Ovest dell'Italia e in particolare per la zona di Gozzano erano molto brutte. Erano previsti temporali forti e possibili grandinate. Alcuni amici erano preoccupati per il Rosario e la Santa Messa del pomeriggio e anche per il pellegrinaggio in pulman dei nolesi, previsto nella giornata. Nonostante le brutte previsioni non abbiamo cambiato il programma. Giunti nella zona di Gozzano in tarda mattinata non pioveva. Nel pomeriggio ci siamo ritrovati alla Tomba di padre Picco e abbiamo cominciato a pregare il Santo Rosario dal cimitero di Gozzano alla Basilica di San Giuliano. Abbiamo pregato con calma e camminato, insieme ai sacerdoti che erano convenuti e con il parroco don Enzo Sala. Ci siamo fermati per un momento davanti al Monumento dei caduti delle Grandi guerre, ricordando i ministeri di padre Picco coi soldati a Cuneo; poi ci siamo fermati davanti alla Scuola dell'infanzia, ricordando i periodi trascorsi da padre Picco all'Istituto Sociale di Torino e in altre scuole di gesuiti, a Monaco e Cuneo; abbiamo poi sostato davanti alla chiesetta della Madonna della neve, guardando la Casa di riposo e salutando gli ospiti



che si erano affacciati dalle finestre; infine, siamo arrivati alla Casa dei gesuiti e abbiamo concluso il Santo Rosario con la visita e la preghiera personale nella camera dove padre Picco è morto. E non pioveva. Lentamente siamo andati in Basilica e abbiamo iniziato a celebrare la Santa Messa. Appena iniziata la Messa ha cominciato a piovere, prima piano, poi forte e poi sempre più forte. È arrivato un temporale fortissimo! Noi eravamo tutti in chiesa. Tutti, i devoti di Gozzano e quelli venuti da Nole e dagli altri paesi. È stato un temporale estivo fortissimo, ma senza grandine. Noi

eravamo tutti al riparo e in preghiera. Abbiamo benedetto i Pani di padre Picco e li abbiamo distribuiti, in chiesa. Terminata la Messa, uscendo, abbiamo trovato tutto bagnato, ma non la pioggia. Il temporale era cessato. Era finito e c'era anche un



poco di sole! Molte delle persone presenti hanno commentato: «Padre Picco ancora una volta ci ha salvati, ci ha protetti. Eravamo tutti in chiesa durante il temporale!». È un piccolo segno nella nostra vita quotidiana, una piccola cosa, ma il suo significato è grande per chi lo sa vedere. La protezione di padre Picco, il suo accompagnamento, la possibilità dataci da Dio di pregare e celebrare insieme. Come direbbe padre Picco, riprendendo san Giuseppe Benedetto Cottolengo: «Deo gratias!».



Crissolo: corrispondenze spirituali

Anche quest'anno al primo lunedì di agosto, esattamente il 7 di agosto alle ore 15:00, un gruppo di amici e devoti di padre Picco si è ritrovato a Crissolo per il tradizionale pellegrinaggio a quella che è chiamata la «Fontana di padre Picco», una sorgente che scaturisce a mezza montagna sul lato a ovest del paese. Crissolo è uno dei bei paesi della Valle del Po, dove il fiume che scorre nella Pianura padana è ancora piccolo e raccoglie l'acqua limpida dell'alta montagna. Crissolo è il luogo del Santuario di San Chiaffredo, a cui la gente di quelle Valli alpine è devota e riconoscente per le grazie ricevute.

Come sappiamo nella prima parte del Novecento i gesuiti si recavano al Santuario per collaborare all'assistenza religiosa dei pellegrini che vi giungevano dall'Italia e dalla Francia. Padre Picco vi si recò, mandato dai suoi superiori, quasi ogni estate dal 1902 al 1945 e senza interruzione dal 1928 al 1935. La sua presenza è ancora ricordata da alcune persone anziane ed è documentata da un affresco nella Chiesa di san Rocco, dove lui ha celebrato più volte la Santa Messa. L'affresco si trova vicino all'altare, nella parete di sinistra, in alto, appena sotto la volta.

Quest'anno c'era un bel gruppo



di persone, alcune giunte anche da Gozzano per l'occasione. Ci siamo incontrati nella piazza della Chiesa di san Rocco. Io ho regalato alcuni rosari che avevo ricevuto in dono dal Vietnam. Il più piccolo e bello, con l'elastico e a forma di bracciale, è andato a una ragazzina delle medie che era presente coi suoi genitori. Abbiamo pregato tutti insieme il rosario lungo il sentiero. Giunti alla fontana abbiamo recitato la preghiera di padre Picco, bevuto l'acqua e poi siamo ridiscesi in paese. Abbiamo celebrato l'Eucaristia verso le 16:30 nella Chiesa di san Rocco. Nell'introduzione alla Messa, io ho indicato la presenza dell'affresco di padre Picco, sulla sinistra dei fedeli. Dopo la Santa Messa, una giovane signora mi si è avvicinata e mi ha detto: «Padre,

desideravo tanto vedere il dipinto di padre Picco. L'ho cercato in questa Chiesa, ma non l'ho trovato. Mi dispiaceva, perchè ho ricevuto una grazia da lui e volevo vederlo. Poi lei lo ha indicato! All'inizio della messa. E io l'ho trovato. Che bella corrispondenza!». A volte facciamo l'esperienza della corrispondenza dei cuori. Un desiderio. Una ricerca. Una parola. Un incontro. Si fa l'esperienza che Dio è «Buon pastore», che non abbandona le sue «pecore» e le conduce alle acque tranquille, come dice il Salmo 23. La signora ha trovato quello che desiderava, attraverso le parole del sacerdote: l'immagine di padre Picco. Che la Chiesa ci guidi sempre verso quello che sentiamo nel cuore, verso quello che Dio ci ha ispirato, che ci porti sempre a Lui e ai suoi santi.



Nole: assenze e presenze

Come ogni anno i devoti di padre Picco del suo paese natale si ritrovano nella sera dell'anniversario della sua morte, il 31 di agosto, per un momento di preghiera e la Celebrazione eucaristica nella Cappella di san Rocco, vicina alla casa dove lui è nato. Quest'anno i sacerdoti presenti erano tre, il parroco don Antonio, il vice parroco estivo don Maxi, di origine indonesiana, e il Vice Postulatore padre Gilardi; con loro ha partecipato alla celebrazione anche il prossimo diacono permanente don Josif, Docente di religione nelle Scuole superiori della zona.

Durante la celebrazione si è notato un progressivo afflusso di persone, che ha reso il numero delle presenze incerto. Don Antonio ha predisposto le ostie da consacrare in abbondanza, ma al momento della distribuzione dell'Eucaristia si è notato che c'erano più persone di quelle previste. Tutti hanno avuto però la Santa Ostia o almeno un frammento, tranne una persona: l'Organista. Egli scendendo per ultimo per ricevere la Santa Comunione, dopo il suo bel servizio, si è trovato davanti alla pisside vuota. Per i sacerdoti è stato un dispiacere: proprio chi aveva contribuito così bene alla celebrazione della liturgia, con il coro e il servizio

all'organo, era rimasto senza Eucaristia! Non si è potuto fare diversamente. Il parroco ha commentato: «Mi dispiace, proprio il giorno di padre Picco! La farà domani». A volte delle assenze ci fanno pensare a delle presenze in un altro modo: l'assenza di Gesù eucaristico per una persona, ci ha fatto ammirare il numero imprevisto dei fedeli presenti. Lo Spirito Santo aveva mosso il cuore di tante persone quella sera e aveva suscitato devozione verso la figura di padre Picco.

Si è notata anche un'altra assenza, oltre a quella di Gesù eucaristico, l'assenza del caro Luca Bello, che è sempre presente nelle celebrazioni in memoria di padre Pic-



co. Quest'anno non c'era! Ci siamo guardati intorno, ma non c'era proprio. Nè lui nè sua moglie Cristina. Era una assenza che ci ha fatto pensare a un'altra presenza, quella del loro primo figlio, Aniceto Giuseppe, nato la vigilia dell'anniversario di padre Picco. Un bel bambino, vispo e sano. Porta i nomi del nonno e del bisnonno, molto conosciuti in paese ed entrambi molto devoti di padre Picco: il professor Aniceto Bello, che ha fatto ricerche di archivio e ha scritto addirittura un libro su padre Picco, e il dottor Giuseppe Cicerale, il medico che riconosceva di aver ricevuto una grande grazia da padre Picco. Due figu-

re che fanno parte della memoria della devozione a padre Picco e che rimangono indimenticabili. L'assenza di Luca Bello alla celebrazione del 31 agosto ci ha fatto pensare alla presenza del suo primogenito, Aniceto Giuseppe, e lui, il piccolo e bel neonato, ci ha ricordato le figure dei nonni, a cui noi tutti saremo sempre grati.



Cappella di
San Rocco a Nole

Una visita e un saluto

Domenica 27 agosto, a fine mattinata, sono stato a far visita alla nostra carissima Angela Finetti, devota e promotrice della devozione a padre Picco. Come ormai tutti sanno è ricoverata nell'omonima casa di riposo di Gozzano, con altri amici e devoti.

L'ho trovata bene. Provvidenzialmente sono arrivato proprio dopo il suo pranzo e abbiamo potuto parlare con calma. Ho avvisato della mia presenza l'infermiere, che è

venuto e mi ha informato della sua salute e dell'assistenza che le stanno prestando. Molto buona. Con Angela abbiamo parlato di tante cose, abbiamo pregato e poi le ho dato la Santa Comunione; in una parte molto piccola, perchè potesse riceverla.

Dopo un momento di silenzio e di preghiera, Angela mi ha detto: «Padre, voglio offrirle dell'acqua. E' buona, è fresca». L'ho presa volentieri, un poco stupito. Abbiamo

bevuto quell'acqua insieme. Io nel mio bicchiere di plastica, lei nella sua bottiglietta con la cannuccia. In silenzio. Abbiamo bevuto insieme dell'acqua. Abbiamo festeggiato. Così, in silenzio, bevendo dell'acqua. Nel cuore di tutti e due c'erano molti ricordi. Tanti incontri, tante persone e attività. Tante gioie, delusioni e speranze. Tanto amore per le persone e per quel santo sacerdote, padre Giuseppe Picco, a cui lei aveva dedicato molte ore e iniziative.



Appena finito di bere l'acqua, in silenzio, è giunta la telefonata della sua cara nipote, che l'assiste con cura. Angela ha risposto da sola al cellulare, lentamente. Facendomi presente nella telefonata a viva voce, ci siamo salutati e abbiamo parlato della salute della zia. Solo un momento. Solo un saluto. E si è concluso così il nostro incontro, con un saluto, prima della nipote e poi tra noi due. Un saluto che era pieno di ricordi, delle tante persone devote a padre Picco che abbiamo conosciuto. Un saluto col cuore. Un saluto con la presenza di padre Picco. Era domenica. Una giornata con un po' di sole. Un bel giorno per la Santa Comunione. Un bel giorno per il ricordo degli amici. Un bel giorno per un saluto nell'amore.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.



Busto di p. Picco in casa di riposo
di Gozzano

La guarigione inspiegabile di un tumore

Una donna di quarantasei anni, sposata, con due figli grandi, residente in un paese della cintura di Torino, si sottopose nel 2021 a un controllo periodico per la prevenzione dei tumori femminili. Dalle analisi emerse un piccolo nodulo tumorale al seno e i medici la sottoposero subito a un'analisi più approfondita con l'ago aspirante. Un mese dopo le fu diagnosticato un tumore, un carcinoma mammario, e la signora fu messa nella lista d'attesa per l'intervento chirurgico. Nel frattempo sua madre, la nonna dei due figli, compaesana di padre Picco, preoccupata per la situazione della figlia e della famiglia, cominciò a pregare padre Picco con la *Novena per le grazie*. Fece la Novena più volte, nelle sue diverse forme. Intanto si attendeva la chiamata dei chirurghi per l'intervento sulla figlia. La nonna pregò con la novena più volte e fece pregare altre persone.

Alcuni mesi dopo, nel corso ormai del 2022, la signora fu chiamata per l'intervento chirurgico. Prima di intervenire il chirurgo incaricato fece fare nuovamente gli esami del nodulo. Dopo le analisi però, con stupore, chiese alla donna: «Perché lei è venuta qui?». Ed ella rispose: «Dottore, per l'intervento chirurgico di rimozione del tumore!».

Il medico stupito, ma anche un poco indispettito, le rispose: «Qui non c'è nessun tumore!». La donna rispose nuovamente: «Dottore c'era, vede il segno dell'ago aspirante? Il nodulo c'era certamente». Il dottore concluse il colloquio dicendo: «Non possiamo procedere. Qui non c'è nulla da rimuovere!». La donna tornò a casa stupita e riferì la situazione alla famiglia: c'era stata una nuova diagnosi e il tumore non c'era più! Subito il pensiero della donna andò a sua madre, alla lunga preghiera con le novene e all'intercessione di padre Picco. La madre, cioè la nonna dei due suoi figli, che ha pregato, ha reso nota questa guarigione, veramente inspiegabile, e ora lei, con tutta la sua famiglia, conserva verso padre Picco un senso di gratitudine e di grande devozione.



Casa natale di p. Picco

Un'erba salutare: la menta

Continuiamo la presentazione di alcune erbe benefiche per ricordare che padre Picco le raccoglieva durante i suoi viaggi e le portava ai malati che visitava. In questa attenzione alle erbe medicinali noi vediamo oggi una espressione della sua carità verso i malati.

La menta è una pianta aromatica che predilige la posizione al sole, ma che può resistere anche alle basse temperature. È di facile coltivazione in zone umide e luminose. Nella Valle del Po, quindi anche a Crissolo, è molto presente ed è usata

dalle famiglie per l'uso domestico in cucina, ma anche portata a volte nelle distillerie per confezionare vari liquori. La menta ha proprietà digestive, stimola le attività gastriche e agisce come tonificante. Si possono preparare in casa degli ottimi decotti e infusi. Si usa nelle zuppe, nelle salse e nella carne, inoltre per preparare sciroppi e caramelle. La menta è usata oggi anche per aromatizzare alcune varietà di tè. Da alcune specie di menta si estrae il mentolo, un ingrediente usato in profumi, cosmetici e medicinali; è usato anche nei fazzoletti per il naso, in caso di raffreddore forte.

Offerte ricevute

Offerte ricevute dal 16/5/2023 al 30/9/2023

Offerte per Sante Messe (n.)

Ardusso Don Domenico (Saluzzo), 2 – Ardusso Don Domenico (Saluzzo), 5 – Barbotti De Marchi Matteo Lucia (Bolzano Nov.), 2 – Bassetti Paolo (Inverio), 5 – B.F. e A.E. (Gozzano), 10 – Brioschi Marco Colombo Olimpia (Lambrugo), 4 – Cardetti Vilma (Paesana), 2 – Carusi Bianca (Arona), 2 – Colombo Olimpia Brioschi Marco (Lambrugo), 2 – Coppa Anna (Massino Visconti), 1 – Def. Luciano Zanardi (Suno), 1 – Def. Mora Maria Angela (Gozzano), 3 – Def. Rattazzi Medina (Gozzano), 2 – Def.ti Famiglia Iori (Gozzano), 2 – Def.ti Pietro e Tina Savoini (Briga Nov.), 5 – Donetti Mirella (Gozzano), 1 – Elena e Alberto (Gozzano), 2 – Fam.

Ceresa Guidotti (San Maurizio d'Opaglio), 2 – Famiglia Iori (Gozzano), 2 – Famiglia Pastore (Gozzano), 10 – Famiglia Pia (Gozzano), 2 – Famiglie Flavio e Giulialena Sacco (Bogogno), 10 – Famiglie Giancarlo, Tina e Barbara (Bolzano Nov.), 5 – Ferrari Emilia (Briga Nov.), 2 – Godi Mario e Rina (Gozzano), 2 – Gualca Dulio Marisa (Pella), 1 – Martini Facchini Maria Stefania (Torino), 5 – Mora Anna Maria (Borgomanero), 2 – Moroso Liliana (Briga Nov.), 1 – Oggero Caterina (Cuneo), 2 – Remersaro Emilia (Isola del Cantone), 2 – Savoini Franca (Briga Nov.), 3 – Trentani Don Luigi (Omegna Germagno), 2 – Vicario Angelo (Borgomanero), 2

► Offerte per la causa di beatificazione (euro)

Amici di Gozzano e Dintorni (Gozzano), 150 – Amici Padre Picco (Nole), 180 – B.F. e A.E. (Gozzano), 100 – Bagaini Giuseppina Carmen (Arona - Montrigiasco), 20 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bergia Maria (Paesana), 20 – Brioschi Marco Colombo Olimpia (Lambrugo), 50 – Cassetta Offerte (Gozzano), 215 – Centro Anziani (Gozzano), 50 – Colombo Olimpia Brioschi Marco (Lambrugo), 70 – Def. Gemelli Carlo (Gozzano), 100 – Def. Poletti Alfonsina E Giuliano (Gozzano), 10 – Def. Sacco Elia Temporcelli Angelo (Gozzano), 20 – Demo Benzo Lorenzo (Grosso -To), 5 – Erbetta Anna (Cureggio - No), 10 – Fam. Erbetta (Gozzano), 30 – Fam. Iori (Gozzano), 10 – Fam. Poletti (Briga Nov.), 50 – Fam. Valloggia Valsesia (Borgomanero), 50 – Genre Maria (Crisolo), 50 – Giacetti Aventina (Villanuova), 10 – Gualea Dulio Marisa (Pella), 10 – Iori Alberta (Arona), 20 – Mem. Creola Giuseppe (Gozzano), 20 – Mem. Giuliana Angela (Gozzano), 20 – Mem. Zanetta Stefano, Ines e Carlo (Gozzano), 30 – N.N. (Gozzano), 50 – N.N. (Gozzano), 30 – N.N. (Gozzano), 20 – N.N. (Gozzano), 20 – N.N. (Gozzano), 10 – N.N. (Gozzano), 20 – N.N. (Gozzano), 20 – N.N. (Gozzano), 5 – N.N. (Gozzano), 10 – N.N. (Gozzano), 50 – N.N. (Briga Nov.),

20 – N.N. (Cerro Maggiore), 30 – N.N. (Firenze), 30 – Offerte della Tomba (Gozzano), 800 – Parrocchia (Gozzano), 50 – Picco Andrea (Castagneto Po), 20 – Picco Giuseppina (Crissolo), 20 – Pronzano Bruno (Saluzzo), 15 – Ruschetti Tarcisio (Germagno), 20 – Solda' Ida (San Maurizio d'Opaglio), 20 – Sussi Marisa (Paesana), 20 – Trentani Don Luigi (Omegna Germagno), 50 – Zanellini Roberto (N.N.), 30 – Zonca Giovanni e Clara (Montrigiasco), 50

► Offerte per il bollettino (euro)

Ardusso Don Domenico (Saluzzo), 30 – Bazali Ragni Loredana (Aosta), 15 – Bellotti Serafina (Gozzano), 20 – Carusi Bianca (Arona), 50 – Cerutti Bogogna Cristina Luigi (Vaprio D'agogna), 20 – Donetti Roberta (Bogogno), 20 – Fam. Erbetta (Gozzano), 20 – Rho Alessandra (Novara), 15 – Sacco Franco (Bogogno), 20 – Trentani Don Luigi (Omegna Germagno), 30 – Valsesia Giuseppina (Borgomanero), 10 – Zanellini Roberto (N.N.), 30

► Offerte per i poveri (euro)

N.N. (Genova), 2.000

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Francesco Occhetta S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione:

Casa Gesuiti, Via S. Luigi Gonzaga, 8 - 21013
Gallarate (Va) - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano - Trofarello (To)

E-mail: info@danielemeriano.it

Contributi e offerte su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100; o

IBAN: IT56Y076010100000000293100

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.